

Si attendono le decisioni delle imprese dopo la diffida di Palazzo De Nobili

Depuratore, destino appeso a un filo

Ormai da tre anni l'opera è bloccata da un contenzioso

Luana Costa

Sarà questa la settimana decisiva per stabilire le sorti del nuovo depuratore e, con esse, il destino dell'appalto per la costruzione affidato in via provvisoria ad un'associazione temporanea di imprese costituita da sei ditte: la Compunet, la Costruzioni Idrauliche Stradali Agrarie e Forestali, la Ro.Gu. Costruzioni, la Scutieri Costruzioni, la Concolino Costruzioni e la Sandro Greco.

Nei giorni scorsi il Comune ha inviato alle componenti dell'Ati una missiva dal sapore di diffida per "costringerle" ad avviare al più presto i lavori di costruzione del nuovo impianto depurativo bloccato in un pantano amministrativo da oltre tre anni. I dissidi interni, insorti a seguito della decisione di Palazzo De Nobili di eliminare dall'appalto il servizio di fatturazione e di riscossione delle tariffe su cui l'azienda capofila aveva un interesse diretto, ha indotto l'amministrazione comunale ad adottare il pugno duro ponendo come estrema soluzione la revoca dell'affidamento, per ora, ag-

giudicata solo in via provvisoria all'Ati.

Trenta giorni di tempo è il limite posto da Palazzo De Nobili per sondare le intenzioni delle società ma, con ogni probabilità, già nel corso di questa settimana il cerchio dovrà essere chiuso. Nei prossimi giorni i rappresentanti dei componenti dell'associazione temporanea d'impresie avranno un incontro, durante il quale emergeranno le reali intenzioni della società capofila, che fino ad og-

gi ha "tenuto in ostaggio" l'appalto per la costruzione del nuovo depuratore. Solo all'esito della riunione si capirà, infatti, se la Compunet sia intenzionata a mettersi di traverso per ostacolare l'operazione o deciderà di farsi da parte sbloccando così l'impasse in cui la costruzione del nuovo depuratore è precipitata.

I possibili scenari sono al momento tre. La Compunet potrebbe volontariamente decidere di fuoriuscire dall'A-

ti prendo così la strada al completamento delle progettazioni e all'avvio dei lavori. In questo caso gli unici adempimenti sarebbero in capo all'amministrazione comunale che dovrebbe intervenire, modificandola, la determinazione di aggiudicazione dei lavori depennando dall'Ati la capofila. Finalmente in possesso della documentazione i restanti componenti della ricostituita associazione temporanea d'impresie potrebbero in tal modo sottoscrivere, dinnanzi al notaio, l'istituzione della società di progetto e riavviare i motori per completare la progettazione definitiva e, infine, esecutiva.

In una seconda ipotesi, la ditta capofila potrebbe scegliere di non estromettersi ma rimanere tuttavia senza alcuna operatività all'interno dell'associazione. In questo caso l'unico passaggio da consumare sarebbe dinnanzi al notaio.

Infine, nella peggiore delle ipotesi, la Compunet potrebbe decidere di mettersi di traverso ostacolando la costituzione della società di progetto e costringendo il Comune ad adottare una soluzione alternativa che potrebbe passare anche dalla revoca dell'aggiudicazione provvisoria dell'appalto. ◀



Sequestrato. Il vecchio impianto in località Verghele è ormai sottodimensionato